

Griti a Lodi, el qual non ha perso pur uno homo di arme, che ha con loro tutti li soi cariaz, insina cani e falchoni; sichè la bastonata è stata ne le gente nostre. El forzo de quelli che son stà a Milan è svalizati per li vilani del monte de Brianza; sichè l'è più danno de quello che se credeva; e scriva chi se voglia altramente, questa è la verità. Scrive haver auto letere dil clarissimo Griti, in quella matina, qual è a Lodi, che desidera l'andata presto de li de monsignor de Lutrech, e par cegni di fornir Lodi, ch'è di là di Ada, ch'è invitar li inimici che li vengano con tutto l'exercito a expugnarlo; et è mala opinion a voler tenir Lodi. Et par li habbi scritto et *etiam* scrive a la Signoria nostra, che non voglia aderir a la volontà dil ditto Lutrech, perchè habiando auto questa vergogna, non si curerà, habiando lui perso il stado de Milan, meter a manifesto pericolo il nostro, e non è da pensarsi, per opinion sua, per adesso, che francesi nè nostri mostrano la faza a li inimici, nè fazino cossa bona, e saria cosa savia dar un poco di loco a la fortuna, perchè questi inimici non potranno star su tanta spesa; et firmandosi loro et refacendo li nostri eserciti, se poria far poi qualche cosa più laudabile che se faria al presente. Et scrive, aver per bona via, questa guera che fa il Papa è per far il cardinal di Medici duca di Milan; che se cussi fosse, forse saria per il meglio. Et adesso che l'ha auto Milan, il Papa farà intender a la Signoria nostra si la vol intrar in lega con lui et con l'Imperator, altramente se discoverzirano ai danni nostri, perchè fin hora questi campi pontificii et sguizari hauno sempre ditto voler esser boni amici di la Signoria nostra, et che quella non poteva far di manco, per la ubligation havea con il re Christianissimo di ajutarlo; et che vadagnato che haveriano lo stato di Milan, la Signoria non sarà più obligata; et che quando si vorà far più di quello se convien a la ubligation nostra, in quella volta loro non potrà far di manco di venir a li danni nostri. Sichè el bisogna voler ben considerar questa materia. Et ne l'intrar in Milan che fece italiani et yspani trovavano de li nostri, et dicevano: chi viva? se diseva « *Marcho,* » gli rispondevano: « Non volemo vui, ma volemo francesi ». Et hanno mostrato ogni cosa di voler far a piacer a li nostri; e fazandose duca il cardinal di Medici, l'è forzo si vorà mantenerse in Stado, che l se intenda ben con la Signoria nostra. Scrive, haver auto letere dil clarissimo Griti, che dice voler mandar li a Bergamo domino Rizino di Asola con 500 fanti, et domino Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia di zente d'arme. Li ha rispo, che trovandosi al biso-

gno de fanti, li potrà mandarli da 150 fin 200, perchè farà intrar questi fidelissimi di le valade da 400 fin 500 per hora, et più si l'acaderà; et non vegnando campo ordinario *cum* artellarie, manterrà quella città sicome l'ha fato fin questa hora.

*Dil ditto sier Zuan Vituri podestà et vice-capitano, date a dì 23.* Come monsignor di Lutrech havia fato alozar tutte le zente soe a Ponte San Piero mia tre di Bergamo; el qual voleva andar per Geradada a Lodi, ma per una certa vose che fo dita, che molti cavali et fanti erano passati Ada et si reduseano verso Palazuol et Ponte Oglio, et andati in brexana. Et il clarissimo Griti è venuto fino a ditto Ponte San Piero giudicando trovar ditto Lutrech; ma inteso lui esser andato a la preditta volta di brexana, se redrizò poi per trovarlo a Palazuol, dove sarano in consulto grande. El qual Lutrech affimarà haver gran numero de sguizari, e farà ogni cosa che la Signoria stagi con Franza ad ogni fortuna, non obstante che loro habino perso il Stato suo et mezo il nostro exercito ruinato; però bisogna ben consultar e non star a parole di francesi, perchè poche volte i dicono la verità. E tien certo, questi exerciti fugati non è per far cosa bona e non porano veder li inimici per la faza. Et volendo far questo, el campo pontificio, cesareo et sguizari ne haverano per i inimici principali in loco de' francesi, e tutta la guerra se la toremo in casa. Et si duol le nostre gente stagino in Lodi, perchè tien certo i inimici verano a quella expugnation; e si se perdesse queste altre gente nostre, si staria male. Conclude, savio consiglio saria a tuor partido, e tien certo non mancherà bono et onorevole, et di questo scrive a la Signoria, ma riservamente; et francesi non hanno un ducato da spender, e la Signoria bisognerà che spenda etc.

*A dì 26.* La matina vene l'orator di Ferrara in Colegio per saper di questi successi, et fo leto alcuni avisi di successi di Milan abuti per via di Mantoa. 121

*Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere date in Palazuol a dì 24, hore . . .* Avisa aver trovato li monsignor di Lutrech, duca di Urbin, signor Marco Antonio Colona, conte Piero Navara e altri capitani, et consultato *quid fiendum*, francesi, zoè ditto Lutrech, disse era di mior animo che mai, et desiderava la Signoria lo servisse di vituarie ad imprestedo, tenendo bon conto. *Item*, di qualche summa di danari. Et come havia consultato di andar con quelle zente l'ha in Cremona, et che lui provedador Griti andasse in Crema et adunasse le zente di la Signoria, et che suo